

# La Propaganda

UN NUMERO CENT. 5 ARRETRATO CENT. 10

Anno VI. N. 548

Napoli sabato e domenica 11-12 giugno 1904

organo regionale socialista

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . > 1,50  
Trimestre . . . . . > 0,75  
Estero e sostitutori il doppio

Si pubblica ogni settimana

Redazione e Amministrazione  
Via Sansevero al Duomo, 16

## Sic vos non vobis...

A proposito della relazione sul progetto di legge per Napoli

Envia: per una prefazione-introito ad una legge che fu intuita dal Saredo, preparata da Miraglia, Solinas, Ciampa, De Luca, Witting ed altri valentuomini, rovinata burlescamente dal governo, raddrizzata dai socialisti e dal Consiglio Comunale di Napoli, non è bello assumere delle arie di paternità, che non è né intellettuale né sessuale. Oggi, per questo paese che ride troppo e che ricorda poco, alcuni interessi elettorali vogliono che l'on. Francesco Girardi, brava e corposa persona, forte avvocato penale, sia il salvatore di Napoli: è perciò che si assiste a tutta una indecorosa montatura.

Per osservare, occorre ricordare — diceva un filosofo greco; e ricordiamo.

Quando il governo presentò al pubblico aspettante il progetto che doveva porre in atto le proposte della Commissione reale, il Consiglio provinciale, senza leggere e senza capire, in mezz'ora di applausi accettò entusiasticamente il progetto e si profuse in ringraziamenti verso il governo minchionatore.

Contemporaneamente, il Consiglio Comunale si apprestava ad imitare il confratello provinciale. Così, tra plausi e sbandieramenti, il governo avrebbe per la ennesima volta fatte le fidejussioni a questo povero paese, servendosi della mano delle nostre rappresentanze locali.

In mezzo a questo ambiente di ignoranza e di minchionatura, squillò la prima campanella della critica, e fu un articolo del Ciccotti nell'Avanti. Alla critica concettuale della legge, seguì la critica analitica da parte del sottoscritto.

Il Consiglio provinciale si squagliò per mortificazione ed il Consiglio comunale, più sano e sincero del confratello, rinunziò ai plausi incondizionati ed alle acclamazioni per acclamazione. Fu allora che l'analisi del progetto fu eseguita dai socialisti napoletani e la campagna per il rifacimento del progetto fu portata innanzi da essi. Si osservò:

- 1) che la legge era un tradimento verso la commissione reale;
- 2) che l'esonerazione dei dazi era limitatissimo e che poteva ben essere concentrato fin dal primo anno, senza essere diluito in più esercizi;
- 3) che l'esonerazione da tasse per le industrie nuove non esistenti nella provincia, era una autentica mistificazione;
- 4) che la concessione delle forze del Volturno era molto insicura, data la esistenza di litii sulla proprietà delle sorgenti;
- 5) che la derivazione delle forze del Volturno fino alle porte di Napoli ed a spese del comune senza l'obbligo di avere un servizio municipalizzato di rete e distribuzione interna, era una rovina atroce ed una sanguinosa burla;
- 6) che tutto l'effetto della legge sarebbe stato frustrato, ove mai i provvedimenti suggeriti dalla commissione non avessero sincreticamente ottenuta attuazione: che per conseguenza occorreva provvedere immediatamente al riordinamento delle tariffe e dei noli, alla costruzione di nuova stazione e nuovi scali, alla costruzione del nuovo porto in periodo di cinque anni, alla costruzione di una nuova dogana;
- 7) che la legge nulla diceva per la questione ferroviaria; che prevedeva la costruzione del porto in 16 anni, mentre il tempo necessario era di 5 anni: che limitava la questione della dogana all'essiccamento del Mandracchio, cosa stupida ed inconcludente.

La critica era così vera, che incontrò l'approvazione della cittadinanza, della stampa italiana e (quel che fu maggior titolo di lode per i socialisti di Napoli) della Commissione reale. Si giunse alla discussione memoranda tenuta in Consiglio comunale, ed il supremo consesso cittadino, con una votazione possibile solo in ambienti sinceri e di buona fede, ritornò sulle proprie intenzioni, ed alla unanimità (salvo due voti con-

trari sulla questione della canalizzazione obbligatoria), inviò al governo, alla Camera ed alla commissione parlamentare un suo memorandum che rifaceva daccapo tutta la legge.

L'agitazione promossa e guidata dai socialisti napoletani, ebbe, come ho detto, la sua solenne espressione in più solenne richiesta di modificazioni fatte dal naturale interessato, il Consiglio comunale.

Il consiglio chiese che il progetto fosse modificato secondo le seguenti direttive:

- 1) esonerazione dai dazi, da attuarsi fin dal primo anno;
- 2) introduzione di agevolazioni fiscali riguardo alla sorveglianza doganale nella zona franca;
- 3) esonerazione dalla fondiaria e ricchezza mobile per tutte le industrie impiantate nella zona franca, senza la condizione che dette nuove industrie non esistessero nella provincia;
- 4) costruzione del nuovo porto in un periodo da cinque ad otto anni da oggi;
- 5) garanzia da ogni molestia giudiziaria e quindi da ogni possibile onere di indennità verso sedicenti aventi dritto sulle sorgenti del Volturno;
- 6) obbligo nella legge della distribuzione e canalizzazione delle nuove forze elettriche mediante rete propria del comune;
- 7) maggiori e più certe assicurazioni per quanto riguarda tariffe, noli, e nuove costruzioni ferroviarie;
- 8) costruzione della nuova dogana;
- 9) creazione di nuovi enti scolastici per la educazione tecnica del popolo.

Queste richieste erano il riconoscimento della campagna mossa dai socialisti, e costituiva la grande vittoria di parte nostra e la grande vittoria del buon senso della maggioranza rispetto alla rete municipale di distribuzione elettrica. Esse, però, non rispondevano completamente alla altra imprescindibile condizione di buon funzionamento delle nuove istituzioni, cioè alla soluzione del problema dei traffici e dell'esercizio ferroviario.

*Rebus sic stantibus*, cosa ha fatto la commissione parlamentare? Essa non ha che seguito il memorandum del Comune, meno per la parte vitale del porto. Essa non ha potuto nulla conseguire per la dogana, tariffe, noli e costruzioni ferroviarie. Essa non ha sentito la enorme importanza del giudizio dato dai componenti la Commissione reale: cioè, che tutta la legge, senza un'effettiva risoluzione del problema ferroviario, riusciva frustranea per tre quarte parti.

Ciononostante, quei valentuomini componenti la Commissione parlamentare, consci del contributo apportato, hanno lavorato seriamente, senza luminarie e senza sbandieramenti; atteggiamento, questo, che contrasta eloquentemente con quello che si vuol fare assumere al relatore on. Girardi, di salvatore novissimo della nostra città. E — guardate contraddizione e burlette — oggi si mena grande scorpata elettorale per i 34 milioni preparati per un tronco della direttissima Roma-Napoli, mentre i nostri commercianti e lavoratori sarebbero stati molto più contenti se quei 34 milioni fossero stati fin da ora destinati allo allargamento della stazione, costruzione di nuovi binari, scali, tettoie, magazzini di deposito e nuova dogana!

È quindi il caso del *sic vos non vobis*: è quindi il caso di sorridere compassionevolmente dinanzi alle consuete montature elettorali e di ricordare il merito esclusivo di alcuni studiosi napoletani, della Commissione reale, dei socialisti, del Consiglio Comunale e di altri pochi uomini politici di buona volontà.

Il resto è montatura elettorale.

A. Lucci

**NOTIZIE DI PARTITO**  
Giovedì 16 corrente alle ore 20 è convocata l'assemblea della sezione socialista, nei locali in Via Materdei 55 per urgenti ed importanti comunicazioni della commissione eletta nell'ultima Assemblea. Nessuno manchi.

## Amenità elettorali

In sezione Montecalvario gli amori del partito girardiano sono volubilissimi, risentono cioè della bald a giovinezza dell'ineffabile Salvatore Girardi, consigliere provinciale sorteggiato.

Quando i moderati sentirono il bisogno di profittare del facile oblio napoletano e rifarsi una specie di verginità, il partito su detto sacrificò il deplorato Monaco, che ne era stato fino a ieri la colonna principale.

Fu dimenticato, seppellito violentemente tutto il passato, anche i commoventi e scenografici abbracci in pubblico, al cospetto della fida coorte orgogliosa della vittoria, tra i frizzi ed i molli del popolino; anche le serenate ed i fuochi di bengala ecc.

Oggi, anche oggi, dopo che Saredo è morto, don Gaetano Monaco rimarrà ancora solo! Un avversario della lotta passata s'è riconciliato col partito, ammaliato dalle lusinghe e dal fascino degli occhi da gitana di Jon Salvatore. Ma per accogliere l'avversario, bisognava buttare a mare anche un altro alleato.

E la sorte stavolta è toccata al sig Alfonso Barone, anch'esso sorteggiato. La bisogna poco gradita è stata affidata al Circolo Monarchico Popolare e più precisamente ad un sonnolento cav. uff. ing. Rodrigo Guacci. Si che, per tenere allegri gli elettori, si poteva leggere ieri in un giornale un comunicato del Circolo etc. etc. in cui « preso atto di una lettera del consigliere uscente Barone, con la quale questi dichiara di lasciar libero il suo posto » si presenta il candidato Villani, e subito dopo il comunicato una lettera del sig. Barone in cui si assicura che « contrariamente a quanto si asserisce egli ripresenterà la sua candidatura a consigliere provinciale. »

Meglio di così non poteva iniziarsi la cuccagna elettorale!

*La lista civile è un'istituzione. L'ha appreso l'Avanti!, per sé e per il pubblico, pagandoci le spese di un sequestro. Il procuratore del re pigliando alla lettera la parola del suo ufficio non ha voluto che in fatti si mettesse in discussione il lautissimo stipendio del suo cliente e padrone, sebbene dovrà farlo il Parlamento nella prossima sessione.*

*E per preparare il terreno l'Avanti! aveva messo le sue proposte di... diminuzione, s'intende—Ma di questo, non si vuol nemmeno sentir parlare; poiché, crediamo, anche alla parsimoniosa e borghese amministrazione Savoirda piace il danaro abbondante! tanto più che nulla o pochino pochino ne è ritornato talvolta a servizio d'un'idea o d'un'opera d'arte quando occorre; e qualche ortodosso talvolta ha financo molto cautamente, mormorato di queste... ristrettezze. Noi ricordiamo, per esempio, i frontoni del tunnel del Quirinale cui son mancati sempre centomila lire per poter avere un aspetto decente.*

*Molte serenate... in sordina son state portate perché qualche borsa, che poteva e doveva, si fosse aperta, ma a certi balconi non ci si affaccia se non per ripagare con uno spettacolo più o meno scenografico un migliaio di... brava gente, che paga così allegramente il suo contributo di lista-civile.*

*E, a proposito, perché si chiama civile, quando tutto in Italia si chiama regio, tranne il debito pubblico e la lista?...*

*Ecco una domanda che vorrebbe una risposta molto significante, ma qui non sapremmo sottrarci al finissimo accorgimento del procuratore del re, al quale—cioè a quello di Roma—siamo grati di averci fatto rivedere una lunga lista candida sul giornale socialista. Ci ha richiamato ai tempi in cui il socialismo era, in Italia, qualche cosa di sequestrabile. Poiché, intendiamoci, noi non crediamo punto che il fisco d'allora sia stato diverso da quello d'oggi; ma che il socialismo inecce abbia mutato.*

## Una dichiarazione

Pubblichiamo la seguente lettera che Lucci ha inviato al giornale Roma:

Onorevole Direttore,

Il Roma crede che la Lega Democratica rivolga il suo movimento per introdurre nell'amministrazione elementi di schietta fede liberale e di partiti estremi utili alla cittadinanza; e mi fa l'onore di credere che tra questi elementi possa esservi io. Ebbene, debbo dichiarare ch'io non scorgo — come invece il « Roma » ammette — alcuna relazione tra la mia persona, le mie convinzioni sull'attuale momento napoletano, e le direttive seguite dalla Lega Democratica.

Con ogni considerazione.

Arnaldo Lucci

## La circolare della Democratica

La « Lega democratica » s'agita da parecchio nelle persone di certi suoi membri che vanno, vengono, chiacchierano e speculano su certa arietta sovversiva e radicaleggiante. I *pour parler* sono stati molti, specie nei caffè, quartiere generale dell'estrema rosea, specie radicaleggiante.

Ma il monte ha partorito. I giornali hanno pubblicato una circolare: il fogliaccio, ancora diffidente, « per dovere di cronaca »; il *Pungolo* fattosi frate, per essere imparziale; il *Giorno* quasi come un tacito corollario della belligera (?) articolezza della signora; il *Roma*, con certo commento favorevole, dove si cita a sproposito il nome del nostro Lucci e si ha la ingenuità di parlare di Roma di XX settembre; quando ben altro devon chiedere gli elettori, che simili fronzoli rettorici.

La circolare della Lega chiama a raccolta gli onesti, invoca la fusione liberale democratica accenna all'avvenire di Napoli, e mette in coda a questi tre luoghi comuni, tre firme: il senatore Senise, il deputato prof. Bianchi e il prof. del Pezzo. E le firme valgono il luogo comune.

Per una inveterata abitudine, nella nostra città dove non son mai stati partiti, ma bande di predoni o camerille d'interessati, s'è fatta una speculazione oramai stomachevole, sull'onestà, sui galantuomini, sulle persone superiori ai partiti, a cui nessuno presta più fede. Ad ogni approssimarsi d'elezione se ne sente parlare. Un'associazione; ovverosia una casa a Toledo con fuori, al balcone, un'asta di bandiera, e dentro un pó di mobilia da rigattiere, dove per tutto l'anno praticano capi-elettori più o meno delinquenti, elettori sfaccendati, qualche avvocato che si esercita nell'oratoria politica, qualche miserabile reporter che passa per giornalista; un'associazione dunque che ha alla testa un uomo che può o che possiede qualche cosa, e un comitato fatto di altrettante potenze in sessantaquattresimo, si agita si muove e mette fuori il suo programma d'onestà e di attività. La spesa di questa chiacchiera e di questa speculazione è fatta con quattro o cinque nomi di galantuomini della scienza, dell'insegnamento, dell'arte, o del censo, che non sanno nulla di nulla di quel che s'è fatto o si deve fare, pieni di scrupoli casalinghi per saper fare non che comprendere un movimento politico o amministrativo, ma le cui qualità e cognomi sono un'ottima decorazione per la parte ufficiale e innocua di una lotta elettorale: circolari, programmi etc. etc.

Ora, a Napoli, dopo la disfatta della banda liberale, avvenuta per la nostra battaglia e per forze vive di popolo, s'è iniziato un movimento positivo, cosciente, diretto a uno scopo.

È un'agitazione che ha appassionato uomini diversi d'opinioni, di carattere, di capacità combattiva, mossi da interessi più o meno chiari e sinceri; v'hanno contribuito uomini d'esperienza e di studio. Ebbene nessuno dei tre firmatari della circolare, i quali per essere banditori efficaci avrebbero dovuto potersi richiamare a qualche loro azione, hanno partecipato a quest'agitazione, la cui meta è naturalmente la principale piattaforma della futura lotta amministrativa.

Con quale autorità si mostrano alla ribalta ora? E quali i legami, le affinità che li hanno riuniti. Il prof. Senise è da tempo un *assente*; il prof. Bianchi, per noi di buona memoria, si fece vivo qui a Napoli con una tremante e balbettante testimonianza in difesa di Casale e nel Parlamento con un discorso in difesa dell'insegnamento religioso; il prof. del Pezzo nella sua opera sconnessa, ha mostrato che la smania del seggio sindacale gli rende fastidiosa quella più bassa di consigliere.

Che pretende dunque mai quest'associazione e questa circolare e questi nomi? Finiamola con questa commedia dell'onestà, della libertà; con questi manipoli raccoglietici di gente ufficiale che ha al suo attivo solamente delle assurdità o delle inconseguenze, quando non vi sia dell'altro.

E poi che forse non si sanno li rami per cui discende la forza elettorale della democratica? Parlare di partiti liberali qui da noi, quando nulla è avvenuto che accenni ad un'epurazione ad una riorganizzazione, significa parlare di elettori che a S. Ferdinando son legati con Afan de Rivera, a Vicaria con Sivo, a Montecalvario con Monaco, all'Avvocato con Vecchiona e via di seguito.

E allora la lista sarà sempre la vecchia canzone sudicia interrotta qua e là dal famoso ritornello dell'onestà con i soliti nomi e le solite nullità.

Oramai la decenza, il buon senso, l'esperienza, l'apparire d'una coscienza politica, la necessità precisa ed urgente dell'ora dovrebbero sfatare simili movimenti i quali, nell'ipotesi più benevola e meno puzzolente, sono una concentrazione nel vuoto.